

...PER VIVERE LA COMUNITA'...

gli avvisi e gli appuntamenti della settimana

FESTA DI PRIMAVERA

Lunedì 17, alle **ore 20,45**, ci si ritrova in patronato per ragionare sulla prossima festa della nostra comunità. L'incontro è aperto a quanti hanno voglia di donare la propria creatività o la propria disponibilità affinché il nostro trovarsi sia nel segno della festa per tutti.

GRUPPO DEL VANGELO

Martedì 18 alle **ore 18.30** incontro sui testi dell'eucaristia domenicale. Potrebbe essere un piccolo impegno da prendere in quaresima per crescere nella fede. Insieme.

MESSA FERIALE

Perché non riscoprire il sedersi a tavola con il Signore, non solo la domenica, ma anche qualche volta nella settimana? La messa lunedì, mercoledì e venerdì, viene celebrata alle ore 18.30. Al martedì alle ore 7.00. Al giovedì alle ore 18 nella chiesa del Villaggio Laguna.

PREGHIERA

Giovedì 20, appuntamento mensile con la preghiera nello stile di Taizè. Alle **ore 21** nella chiesa di san Girolamo a Mestre.

VIA CRUCIS

Al **venerdì** chi ha piacere, può meditare sulla passione del Signore attraverso la preghiera della Via Crucis. Alle **ore 17.00** nella chiesa dell'Annunziata al Villaggio Laguna.

CARITA'

La San Vincenzo in Quaresima, promuove l'iniziativa rivolta all'attenzione del povero e alla carità cristiana con la raccolta di generi per la pulizia personale in chiesa **sabato 22** e **domenica 23** dove chiediamo in particolar modo di portare shampoo e bagnoschiuma.

ACQUA BENEDETTA

A Pasqua verrà benedetta l'acqua da portare a casa. Si chiede a quanti hanno i flaconcini dell'anno scorso, di riportarli nelle prossime domeniche e di lasciarli in chiesa sul tavolo.

Diario di Comunità ...

Abbiamo accompagnato alla casa del Padre:

QUARESIMA 2025

prego, entra pure

Vogliamo vivere l'itinerario quaresimale, come cammino per andare a chiedere un dono, una forza per ricominciare nel cammino della vita. Ricominciare, con parole buone, ispirate da pensieri buoni, capaci di generare gesti, segni e scelte pienamente umani e profeticamente evangelici.

Il verbo della seconda settimana di Quaresima è RI-ACCENDERE.

Per aiutarti in questo impegno quaresimale, porta a casa assieme alla preghiera preparata, il cartoncino. Trovi tutto sul tavolo in chiesa. Nel cartoncino, scrivi quali gesti, segni o scelte stai facendo o pensi di dover fare, e che ispirandosi al verbo riconoscere fanno di te un uomo o donna di speranza, una persona che sa ricominciare. Riporta durante la settimana, in chiesa, nell'apposito contenitore il tuo cartoncino. Allora tutti insieme, apriremo la seconda porta quella del riaccendere.

...nella Pace.

Guerrino Rossato, anni 91
Chiozzotto Anna Maria, anni 89

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201

www.parrocciacampalto.it mail: parrocciacampalto@libero.it

IBAN: IT87 Y030 6909 6061 0000 0010 397

16 Marzo 2025

N° XXVII



Signore, guidami sul monte,
dove io possa finalmente vedere
la luce del tuo volto
che si irradia nel buio della mia notte.
Tutto, intorno a me, vacilla.
Non capisco più le regole di questo mondo.
Solo la tua luce può offrire sollievo
e dare linfa alla speranza ormai rinsecchita nel mio cuore.

Si avvicinano i giorni dolorosi della Passione,
eppure il tuo volto rifulge
d'amore per la mia povera, fragile umanità.

Fammi strumento di questo amore,
che il mio sorriso possa essere un frammento
della tua luce.

C.

Domenica 16	II^A DI QUARESIMA Gen 15,5-12.17-18 Sal 26 Fil 3,17- 4,1 Lc 9,28-36.
Lunedì 17	Dn 9,4-10 Sal 78 Lc 6,36-38
Martedì 18	Is 1,10.16-20 Sal 49 Mt 23,1-12.
Mercoledì 19	SAN GIUSEPPE 2Sam 7,4-5.12-14.16 Sal 88 Rm 4,13.16-18.22 Mt 1,16.18-21.24.
Giovedì 20	Ger 17,5-10 Sal 1 Lc 16,19-31.
Venerdì 21	Gen 37,3-4.12-13.17-28 Sal 104 Mt 21,33-43.45.
Sabato 22	Mi 7,14-15.18-20 Sal 102 Lc 15,1-3.11-32.
Domenica 23	III^A DI QUARESIMA Es 3,1-8.13-15 Sal 102 1Cor 10,1-6.10-12 Lc 13,1-9

**II^A SETTIMANA
DI QUARESIMA**

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

IL SUO VOLTO CAMBIO' D'ASPETTO

La liturgia della seconda Domenica di Quaresima mette in parallelo l'esperienza di Abramo e quella dei tre discepoli di Gesù sul monte Tabor. Abramo fa esperienza di una forte presenza di Dio e riceve la promessa di una numerosissima discendenza. Dio stipula con lui un'alleanza tramite il sacrificio di alcuni animali. Anche Pietro, Giacomo e Giovanni, sul Tabor, durante la preghiera di Gesù, sentono forte la presenza di Dio. Non ricevono - come Abramo - delle promesse divine, ma la certezza che in Gesù stesso, loro maestro, si compie tutto il disegno d'amore e di salvezza del Padre per l'umanità. E questo disegno si compirà tramite il sacrificio dello stesso Signore, che offre la sua vita. Questo è l'argomento del colloquio di Gesù con Mosè ed Elia. La visione sul monte avrebbe dovuto prepararli alla visione di lui, quando dopo essere morto in croce si è presentato loro tangibilmente vivo. Anche perché, riferisce l'evangelista, Mosè ed Elia hanno parlato con Gesù "del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme". Hanno parlato dunque della Pasqua, cioè della morte e risurrezione dell'Uomo-Dio, considerata come un altro esodo. Il primo è quello degli Israeliti che dall'Egitto dove erano schiavi Dio ha guidato, tramite Mosè, sino alla terra promessa. Il nuovo esodo è quello di Gesù, che stava per lasciare questo mondo ed entrare in pienezza nella gloria divina. Gesù è salito sul monte, come Mosè era salito sul Sinai e come il profeta Elia sul monte Horeb. Tutti e tre hanno

sofferto per i tradimenti del popolo, e la ribellione di molti, che essi amavano. Hanno saputo superare le prove con una fiducia profonda in Dio e con la forza che Dio solo può dare. Proprio Mosè ed Elia annunciano a Gesù quanto succederà a lui in modo ancor più violento. Ciò che li unisce a Gesù è la sofferenza, ma anche la gloria da essa generata. Tutti e tre su un monte hanno incontrato la potenza dell'amore di Dio, potenza sapiente e ricca di tenerezza. Sul monte hanno trovato la forza per non scoraggiarsi, ma per andare avanti senza esitazione e compiere la volontà di Dio. Questa pagina del vangelo vale come preparazione alla nostra Pasqua, quella che celebriamo tra un mese, a sua volta preludio di quella definitiva. La presenza di Mosè ed Elia accanto al Cristo glorioso concorre a farci comprendere chi egli sia, e perché sia venuto. Nel popolo d'Israele Elia era stato il più noto e popolare dei profeti, quegli uomini mandati da Dio a parlare in suo nome, per farlo conoscere: ebbene, Gesù è venuto a far conoscere Dio in modo pieno e definitivo; ha rivelato che Dio è il Padre suo, ma anche nostro. Mosè è stato non soltanto l'inviato a guidare il popolo alla terra promessa; è stato anche il tramite dell'alleanza stipulata tra Dio e il suo popolo: l'antica alleanza, preludio di quella nuova, tra Dio e l'umanità intera, che proprio Gesù è venuto a realizzare. La sua trasfigurazione sul monte dice dunque che egli è il nuovo e più grande Elia, il nuovo e più grande Mosè.

Massimo

MUSSULMANI PER IL PAPA

Che le chiese locali e i loro pastori si riunissero in preghiera per implorare il dono della guarigione per Papa Francesco era prevedibile.

Ma che anche i musulmani gli esprimessero la propria vicinanza in forma ufficiale e pubblica, non rientra pienamente nel "protocollo". Circa le relazioni tra le diverse fedi e grazie a un processo avviato da anni, forse da quel 27 ottobre 1986 che inaugurò lo "spirito di Assisi", i tempi sono cambiati. E così leggiamo oggi la lettera indirizzata a Francesco dall'UCOII - Unione delle comunità e organizzazioni islamiche d'Italia. Nel testo viene sottolineata l'importanza del ruolo di Papa Francesco nel promuovere pace, giustizia e dialogo tra le diverse fedi e culture, specialmente in un momento storico così delicato. La lettera evidenzia come "la voce del Papa rappresenti un faro di speranza e un simbolo di fratellanza per molti, e come l'Unione si unisca in preghiera affinché possa rimettersi in forma al più presto". Un gesto per nulla scontato e previsto che apre un filo di luce nelle nebbie del clima internazionale dal quale provengono tanti brutti segnali.

Tonio Dell'Olio

CHI GRIDERA'?

Nei giorni scorsi, nel cammino di preghiera verso la Pasqua, il Signore Gesù ci ha riconsegnato una delle dieci Parole, che suo papà aveva già consegnato al popolo ebreo quando sul monte, attraverso Mosè, aveva stipulato il patto d'alleanza; "Avete inteso che fu detto agli antichi: non uccidere" (Mt 5, 21). E' stridente il contrasto che in questi giorni percepisco tra quanto ascoltiamo da Dio e quanto ascoltiamo sulla necessità del riarmo, sul bisogno di comperare nuove armi, di fare scorta per il futuro. E come non udire le voci festose di chi sta arricchendo con tutte queste spese, della grida di giubilo delle grandi aziende (anche italiane) nel vedere i propri profitti aumentare vendendo carri armati, missili e mine antiuomo.

Contrasto ancora più stridente, in questi giorni in cui, il vecchio vescovo di Roma, non può far sentire la sua voce perché indebolita dalla polmonite. E allora chi alzerà la sua voce contro la guerra? Perché i nostri Vescovi con umile determinazione, come direbbe papa Giovanni XXIII, non fanno sentire la propria voce, contro questo mercato di morte? E non solamente i Vescovi cattolici, ma anche i capi delle chiese sorelle, riformati e ortodossi, troppo preoccupati di non perdere il patriarcato di Mosca. Non mi aspetto un documento, ne abbiamo già tanti, ma una voce forte, appassionata che scuota le coscienze e risvegli il senso di responsabilità dei popoli, al di sopra delle decisioni dei loro governanti. Gridare a squarciagola che programmare guerre è un delitto.

don Massimo

APRITE QUELLA PORTA

Gaza ci insegna. È tra noi. Mentre facciamo di tutto per dimenticarla, per rimuoverla, per lavare la nostra sporca coscienza, ecco che la sua memoria sanguinosa ci afferra, quando meno ce lo aspettiamo. Ho pensato confusamente tutto questo, qualche mattina fa. Ero seduto nella sala di Carlo VIII di Palazzo Medici Riccardi, per assistere all'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei Conti della Toscana. Mentre cercavo di enumerare coloro che misero piede in quegli spazi (da Cosimo il Vecchio a Donatello, da Lorenzo il Magnifico a Michelangelo, a infiniti altri giganti...), lo sguardo vagava sull'eroe al centro del malandato arazzo secentesco che pendeva proprio alle spalle al tavolo dove sedeva la Corte contabile toscana. Poi, mentre seguivo le giuste preoccupazioni dei magistrati per l'ennesima riforma governativa che ridurrebbe indipendenza, legalità, democrazia, ecco il lampo: quell'eroe era Sansone, e Sansone con le porte di Gaza! Come avevo fatto a non riconoscerlo subito? Rimozione da senso di colpa, ovvio. Racconta il Libro dei Giudici che Sansone, andato a Gaza per giacere con una certa prostituta, sarebbe stato sorpreso, all'alba seguente, presso la porta ancora chiusa della città da coloro che lo



volevano uccidere. Ma «a mezzanotte Sansone si alzò, afferrò i battenti della porta della città e i due stipiti, li divise insieme con la sbarra, se li mise sulle spalle e li portò in cima al monte che guarda in direzione di Ebron». I padri della Chiesa interpretarono questa strana storia come una delle tante "figure di Cristo" che insieme nascondono e svelano l'annuncio di futuro che percorre

l'Antico Testamento. E dissero che Sansone che porta questi due legni in cima a un monte annuncia Cristo moribondo che porta la croce sul Calvario. E dissero che Sansone che sfonda le porte per liberarsi annuncia Cristo risorto che sfonda le porte dell'inferno per portare in Cielo i patriarchi dell'Antico Testamento, cucendo il vecchio e il nuovo Israele in una prospettiva di rottura e ri-creazione di tutte le cose. E noi, come la leggiamo questa scena, che ci dice che Gaza è da sempre una parte di noi, una delle nostre città, carne della nostra carne? Una Gaza moribonda che porta la sua croce, una Gaza le cui porte serrate nessun Cristo abbatte per liberare quei poveri cristi. Tradendo Gaza, tradiamo la nostra famosa identità: se non scardiniamo quelle porte nessuna resurrezione è possibile.

*Tomaso Montanari
in "il Venerdì" del 14 marzo*